



**Sardegna**

**PRESENTAZIONE X RAPPORTO CONGIUNTURALE  
SULLE IMPRESE ARTIGIANE DELLA SARDEGNA**

**SABATO 16 LUGLIO 2022 | ORE 10.25**

**Hotel Regina Margherita, 44 – Cagliari**

# **X Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane della Sardegna**

**PROGETTAZIONE, DIREZIONE e COORDINAMENTO**

**Antonio Mura, Cresme**

**Francesco Porcu, CNA Sardegna**

*Studio realizzato dal Centro studi CNA Sardegna in collaborazione con*



## Sommario

Note di sintesi: tra incertezza, inflazione e pandemia .....	5
1. Scenari economici .....	14
1.1 L'economia regionale .....	19
1.2 Le imprese artigiane in Sardegna .....	54
1.3 La qualità istituzionale, una analisi comparata .....	58
2. Decima congiunturale sull'artigianato in Sardegna: la ripresa è ancora rinviata .....	69
2.1 Caratterizzazione delle imprese artigiane in Sardegna (decima indagine CNA) .....	69
2.2 L'andamento dell'economia visto dalle imprese artigiane .....	74
2.3 Costi di produzione, energia, inflazione .....	86
2.4 Gli artigiani e il credito .....	89
2.5 Gli investimenti delle imprese artigiane.....	91
2.6 L'occupazione artigiana.....	94

## 1. Scenari economici

La crisi Ucraina si è tradotta in una forte crisi economica regionale con significativi effetti di *spillover* al livello globale. L'aumento dell'incertezza politica nell'est europeo ha amplificato alcune criticità già emerse nel biennio pandemico, come l'inefficienza nel funzionamento delle catene di approvvigionamento globali e l'impennata dei corsi energetici ed industriali. Gli effetti della guerra hanno inoltre ridotto lo spazio di manovra di governi e banche centrali; l'inflazione crescente, con livelli che in molti paesi non si osservavano da decenni, sta rendendo difficoltoso il raggiungimento di un equilibrio tra controllo dei prezzi e politiche espansive; in questo contesto, nella prima parte del 2022 le condizioni finanziarie globali si sono irrigidite e il costo del credito è salito rapidamente. L'incertezza politica e il rischio di una escalation militare continuano inoltre a gravare sullo scenario a medio-breve termine con forti preoccupazioni legate ad una crisi alimentare che coinvolgerebbe i paesi in via di sviluppo, alimentando tensioni sociali e flussi migratori incontrollati. Sullo scenario incombe anche il rischio di una recrudescenza pandemica e l'emergere di varianti virali più aggressive. Politiche zero COVID, come quelle messe in atto dalla Cina, avrebbero un impatto drammatico sulle prospettive economiche e sociali al livello mondiale, con nuovi shock dal lato dell'offerta che si abbatterebbero sulla produzione manifatturiera, sulla ripresa degli scambi internazionali e sui prezzi delle commodity.

**Tabella 2 – Economia Mondiale: previsioni a confronto**

	2021	FMI aprile 2022		OECD giugno 2022		World Bank giugno 2022	
		2022	2023	2022	2023	2022	2023
PIL	6,1	3,6	3,6	3,0	2,8	2,9	3,0
Commercio mondiale	10,1	5,0	4,4	4,9	3,9	4,0	4,3
Disoccupazione paesi avanzati <sup>1</sup>	5,6	4,7	4,7	5,2	5,3		
Petrolio	67,3	54,7	-13,3			42,0	-8,0
dollari al barile	69,1	106,8	92,6			98,0	90,2
Commodity	26,8	11,4	-2,5			17,9	-8,1
Inflazione paesi avanzati <sup>2</sup>	3,1	5,7	2,5	7,6	6,3		
Inflazione EME	5,9	8,7	6,5				

Fonte: elaborazione CNA Sardegna su fonti varie (<sup>1</sup> per OECD: paesi OECD, <sup>2</sup> per OECD: G20)

Anche muovendosi all'interno di uno scenario moderatamente ottimista, che incorpora una stabilizzazione dei prezzi energetici, sebbene su livelli storicamente elevati, un rientro controllato delle politiche monetarie espansive negli USA e in Europa, la ripresa dell'attività produttiva in Cina e la tendenziale normalizzazione delle catene logistiche internazionali, la previsione attuale per la crescita economica globale nel 2022 si mostra significativamente inferiore a quanto preventivato ad inizio anno. Particolarmente significativo il downgrade della crescita che ha interessato l'Eurozona, Germania in primo luogo. Rispetto alle previsioni di dicembre, a giugno l'OECD ha indicato 2,2 punti percentuali in meno per Berlino, -2,1% per l'Italia e -1,8% per la Francia. Negli USA, nonostante la minore esposizione agli effetti della crisi in Ucraina, lo stop alle generose politiche fiscali e la normalizzazione monetaria, necessaria per arginare un'inflazione record, unita alle difficoltà di approvvigionamento delle imprese manifatturiere, gravano sulla crescita aggregata.

## 1.1 L'economia regionale

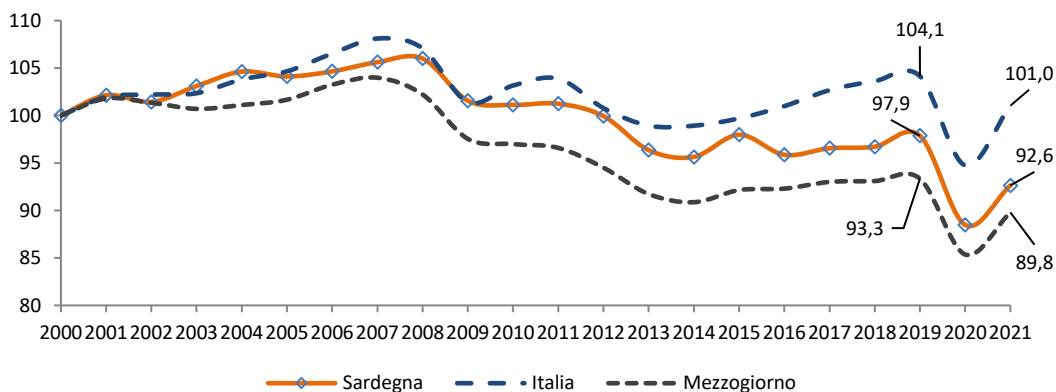
In questo contesto di forte incertezza, la Sardegna si prepara ad affrontare le sfide del 2022 da una posizione di endemica debolezza. La crisi sanitaria del 2020 ha impattato sull'economia dell'Isola molto più che altrove mentre la ripresa del 2021, in una fase di crescita nazionale per certi versi euforica, è stata frenata dai ben noti deficit strutturali che caratterizzano l'economia regionale: difficoltà delle piccole e medie imprese, scarsa propensione all'innovazione, bassa diversificazione del tessuto economico, alto peso del settore turistico-ricettivo (croce e delizia durante il periodo pandemico), elevata quota di lavoratori precari e stagionali, bassa qualità del credito, alto livello delle importazioni e poca propensione all'export manifatturiero.

**Tabella 4 – Scenario macroeconomico regionale (var.% annua del Pil a valori costanti)**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021s	2022p
<b>Sardegna</b>	-0,4%	0,1%	-1,3%	-3,6%	-0,7%	2,4%	-2,2%	0,7%	0,2%	1,2%	-9,6%	4,7%	2,3%
<b>Italia</b>	1,7%	0,7%	-3,0%	-1,8%	0,0%	0,8%	1,3%	1,7%	0,9%	0,5%	-9,0%	6,6%	2,8%
<b>Mezzogiorno</b>	-0,6%	-0,4%	-2,2%	-2,9%	-0,9%	1,4%	0,2%	0,8%	0,1%	0,3%	-8,6%	5,2%	2,7%

Fonte: Elaborazioni e stime CNA Sardegna su dati Istat

**Figura 14 – Dinamiche economiche a confronto (Pil, 2000=100)**



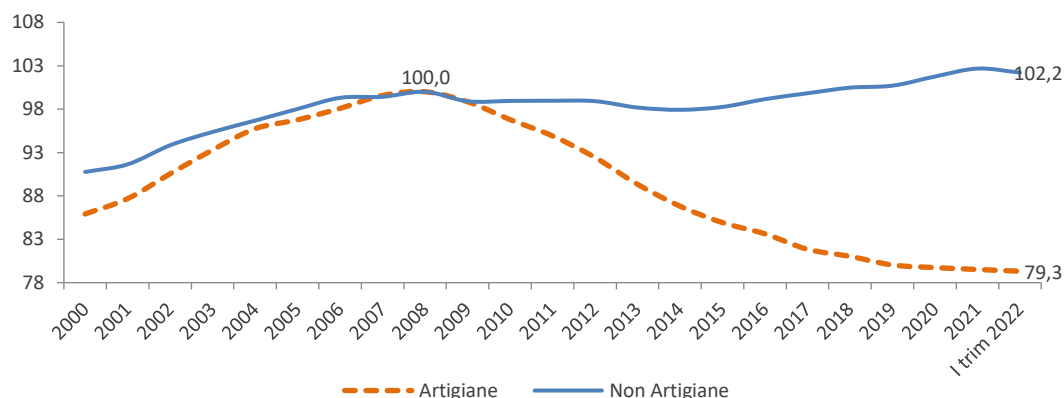
Fonte: Elaborazioni CNA Sardegna su fonti varie

Va detto che l'anno passato la crescita economica nazionale aveva superato ogni più rosea aspettativa; gli ultimi dati Istat (giugno 2022) hanno infatti certificato una crescita del +6,6%, ben superiore alle aspettative di fine 2021 dei principali osservatori istituzionali (difficilmente le stime andavano oltre il +6%). Il successo della campagna vaccinale e la riduzione della quota di positivi che necessita di ricovero ospedaliero avevano alimentato la fiducia di imprese e consumatori. Per la Sardegna, tenendo conto degli impatti sulle diverse componenti del PIL (spesa finale di famiglie, residenti e non residenti, e quindi turisti, spesa della PA, tra cui sanità, scuole e protezione sociale, investimenti, import ed export), la CNA ha stimato una crescita del PIL nel 2021 pari al +4,7%. Si tratta di un dato che, seppur migliore delle previsioni dell'autunno scorso, confermerebbe la debolezza del tessuto economico regionale che fatica a tenere il

## 1.2 Le imprese artigiane in Sardegna

Malgrado un modesto recupero nel corso della seconda metà dello scorso anno e fino al primo trimestre 2022, il quadro che emerge dai dati camerali è molto negativo per il settore dell'artigianato regionale. Guardando alle nuove iscrizioni all'albo delle imprese artigiane, alla fine del 2021 ne risultano poco meno di 2.200, un dato poco superiore al modestissimo risultato del 2020 (+1.800). Un tale incremento non definisce il quadro di un assetto imprenditoriale in miglioramento. Considerando infatti lo stock di imprese artigiane attive, al netto quindi delle cessate, alla fine del 2021 le imprese artigiane risultano 34.207, lo 0,3% in meno rispetto al 2020, un dato che definisce il tredicesimo anno consecutivo di calo per il sistema dell'offerta artigiana sarda. In sostanza, la fase di crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria ha impattato su un settore già gravato da una crisi strutturale di lunga durata e c'è da chiedersi cosa sarebbe successo senza le misure di sostegno messe in campo dal Governo.

**Figura 53 – Dinamica del numero di imprese attive artigiane e non artigiane (2008=100)**



Fonte: elaborazioni CNA Sardegna su dati Movimprese

**Tabella 16– Dinamica demografica del numero di imprese attive in Sardegna**

	2000	2008	2016	2017	2018	2019	2020	2021	I trim 2022
Artigiane	36.958	43.018	35.974	35.208	34.858	34.430	34.301	34.207	34.121
Non Artigiane	97.959	107.929	107.012	107.743	108.441	108.692	109.827	110.818	110.323
Totale	134.917	150.947	142.986	142.951	143.299	143.122	144.128	145.025	144.444
Quota artigiane	27,4%	28,5%	25,2%	24,6%	24,3%	24,1%	23,8%	23,6%	23,6%
Variazioni % su periodo corrispondente									
	2013	2014	2016	2017	2018	2019	2020	2021	I trim 2022
Artigiane	-3,3%	-2,8%	-1,5%	-2,1%	-1,0%	-1,2%	-0,4%	-0,3%	0,5%
Non Artigiane	-0,7%	-0,3%	0,9%	0,7%	0,6%	0,2%	1,0%	0,9%	0,6%
Totale	-1,4%	-0,9%	0,3%	0,0%	0,2%	-0,1%	0,7%	0,6%	0,6%

Fonte: elaborazioni CNA Sardegna su dati Movimprese

### 1.3 La qualità istituzionale, una analisi comparata

È ampiamente dimostrato che la qualità del contesto istituzionale incide sulle performance di crescita socio-economica di un territorio. L'offerta di servizi efficienti ed accessibili, in grado di soddisfare in tempi certi le richieste provenienti dal mondo imprenditoriale e della piccola e media impresa, l'esistenza di strutture centralizzate in grado di snellire l'iter autorizzatorio, contenendo tempi e costi per la creazione di una nuova impresa, costituiscono fattori di primaria importanza in grado di favorire la crescita del tessuto economico. Una pubblica amministrazione efficiente è anche in grado di creare opportunità di investimento facendo ampio ricorso agli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica per valorizzare al meglio le risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione nazionale e comunitaria in materia di sviluppo. Una buona dotazione di infrastrutture economiche materiali (strade, porti, ferrovie, centri intermodali e logistici, aree industriali e artigianali attrezzate, reti telematiche, incubatori d'impresa, ecc.) e immateriali (servizi formativi, di ricerca, promozione e marketing, ecc.), può costituire, infatti, un importante fattore di localizzazione ma, più in generale, una amministrazione pubblica attiva e dinamica, migliora la qualità del contesto locale, creando un ambiente propizio alla crescita socio-economica. La qualità del contesto insediativo, un paesaggio urbano curato, la disponibilità di strutture sanitarie e assistenziali all'avanguardia, di spazi per lo svago e il tempo libero, di giardini e parchi ben tenuti ed accessibili, l'esistenza di attività culturali, sportive e ricreative in genere, contribuiscono infatti a migliorare la qualità della vita, rappresentando un fattore di attrattività determinante per l'insediamento di famiglie e nuove attività imprenditoriali.

#### ■ *Analisi comparata tra regioni europee in base all'indice di qualità istituzionale*

Indagare quest'ambito, effettuando una analisi comparata a livello territoriale sulla qualità dell'amministrazione pubblica, è un compito assai arduo; non esistono infatti molti studi e dati statistici a riguardo, se non quelli inerenti specifici aspetti settoriali. L'*European Quality of Government Index* (EQI), l'indice sulla qualità dell'amministrazione pubblica elaborato periodicamente dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Gothenburg<sup>5</sup>, rappresenta un buon punto di partenza per riflettere sull'argomento, poiché consente di effettuare una comparazione tra le 208 regioni (NUTS1 e NUTS2) dei 27 Stati membri dell'Unione Europea. L'ultima edizione dell'indagine (aprile 2021) è basata su 129.000 interviste a cittadini comunitari (12.907 realizzate in Italia) somministrate sia telefonicamente (fisso e cellulare) con l'ausilio del sistema CATI, sia attraverso questionari on-line, in modo da coinvolgere il più possibile anche la componente giovane della popolazione. Elaborando le informazioni raccolte, ad ognuna delle 208 regioni dell'Unione è attribuito un indice in grado di esprimere il livello di qualità e di imparzialità nell'esercizio dell'azione pubblica (EQI). L'immagine che si ricava dell'Italia è abbastanza preoccupante; sebbene emerga una forte dicotomia tra un Centro-Nord più virtuoso e un Sud più problematico, tutte le regioni, tranne la provincia autonoma di Trento, sono caratterizzate da un valore dell'indice EQI inferiore alla media. La Sardegna, con un valore dell'indice EQI di -1,27, si posiziona in bassa classifica, 186esima

---

<sup>5</sup> *Sub-national Quality of Government in EU Member States: Presenting the 2021 European Quality of Government Index and its relationship with Covid-19 indicators*, Nicholas Charron Victor Lapuente Monika Bauhr, Department of Political Science University of Gothenburg, WORKING PAPER SERIES 2021:4, April 2021

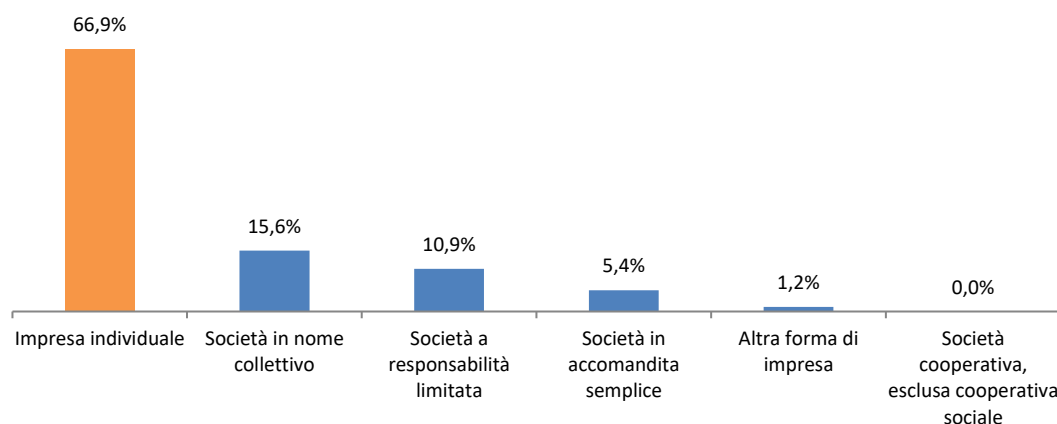
## 2. Decima indagine congiunturale sull'artigianato in Sardegna

La decima indagine congiunturale CNA/Cresme sul settore artigiano della Sardegna ha raccolto le indicazioni sull'attività delle imprese nell'ultimo biennio permettendo di tracciare l'andamento della congiuntura economica a cavallo della crisi sanitaria. L'indagine ha raccolto anche le indicazioni sullo scenario del primo semestre del 2022 con l'obiettivo di mettere in luce gli effetti sul sistema dell'incertezza scatenata dalla crisi geopolitica nell'est europeo. L'indagine di quest'anno ha incluso un focus sul tema dei prezzi e sugli effetti del rincaro dei costi di produzione (energetici e di approvvigionamento) sull'attività delle imprese.

### 2.1 Caratterizzazione delle imprese artigiane in Sardegna (decima indagine CNA/Cresme)

Cominciamo col descrivere le caratteristiche del campione intervistato. La stragrande maggioranza delle imprese che hanno risposto al questionario è istituita come impresa individuale (67%), il 16% sono le società in nome collettivo e l'11% sono le società a responsabilità limitata.

Figura 69 – Forma giuridica delle imprese



Fonte: elaborazione CNA Sardegna

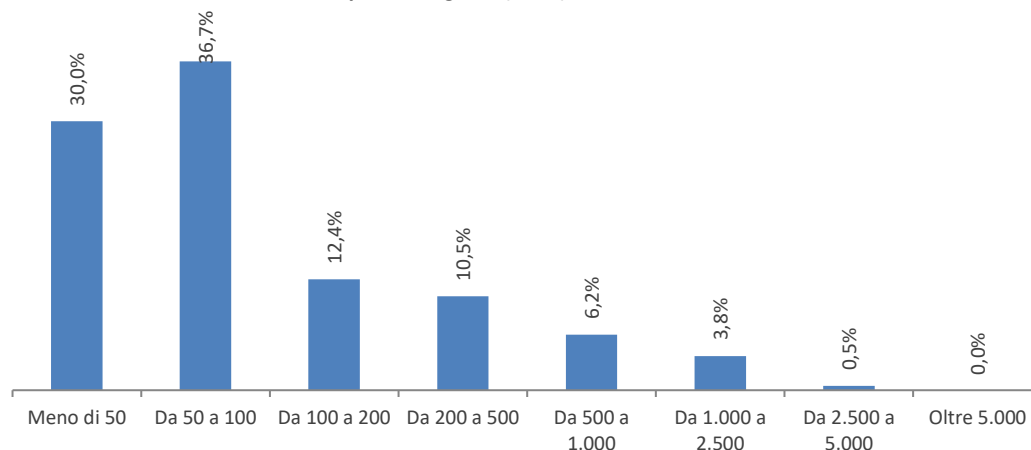
#### ■ L'assetto proprietario

Compatibilmente con la percentuale di *imprese individuali*, l'assetto proprietario preponderante è quello di una sola persona (73% delle imprese intervistate), mentre le imprese a conduzione unifamiliare sono il 14%. Nel campione la presenza femminile tra titolari o soci di maggioranza si attesta al 18%, una quota in linea con quella delle indagini passate. La percentuale scende al 13% per le imprese con sede nella provincia di Nuoro. Come usuale le donne imprenditrici sono più numerose nel settore commerciale mentre sono praticamente assenti nelle costruzioni.

■ *Il fatturato delle imprese artigiane*

L'indagine ha permesso di stimare il fatturato medio delle imprese che hanno risposto al questionario relativamente all'annualità 2021. Il risultato è stato di circa **199 mila euro**. Il 30% delle imprese indica un fatturato inferiore a 50 mila euro annui; il 37% tra 50 e 100 mila euro; il 10% indica un fatturato superiore a 500 mila euro e solo 4 imprese su cento indica ricavi annui superiori al milione di euro. In definitiva, quasi il 70% delle imprese artigiane sarde ha un fatturato inferiore a 100 mila euro.

**Figura 74 – Classi di fatturato delle imprese artigiane (2021)**



Fonte: elaborazione CNA Sardegna

Il solito esercizio di stima, che considera l'universo delle circa 34 mila imprese artigiane attive censite dalle camere di commercio a fine 2021, restituisce un volume d'affari complessivo della categoria di circa 6,8 miliardi di euro che, considerando le ultime indicazioni sull'andamento dell'economia per il 2021, rappresenterebbe circa il 20% del prodotto interno lordo regionale. Al livello settoriale sono le imprese di trasporti e quelle di costruzioni che dichiarano, in media, i fatturati più elevati. Nell'interpretare questi risultati, tuttavia, bisogna tenere presente che il campione può ridursi sensibilmente all'interno dei singoli settori, rendendo le stime dei valori medi meno precise e più direttamente dipendenti dal campione in analisi.

**Tabella 23 – Fatturato delle imprese artigiane per settore di attività nel 2021 (quote % e migliaia di euro)**

	Industria	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi	Totale
Meno di 50	39,5%	22,5%	75,0%	20,0%	31,5%	<b>30,0%</b>
Da 50 a 100	20,9%	42,5%	12,5%	32,0%	46,3%	<b>36,7%</b>
Da 100 a 200	16,3%	10,0%	12,5%	20,0%	9,3%	<b>12,4%</b>
Da 200 a 500	11,6%	12,5%	0,0%	12,0%	7,4%	<b>10,5%</b>
Da 500 a 1.000	9,3%	8,8%	0,0%	4,0%	1,9%	<b>6,2%</b>
Oltre 1.000	2,3%	3,8%	0,0%	12,0%	3,7%	<b>4,3%</b>
<b>Stima fatturato medio</b>	<b>202,1</b>	<b>212,8</b>	<b>108,0</b>	<b>246,2</b>	<b>172,5</b>	<b>199,7</b>

Fonte: elaborazione CNA Sardegna

### 2.3 Costi di produzione, energia, inflazione

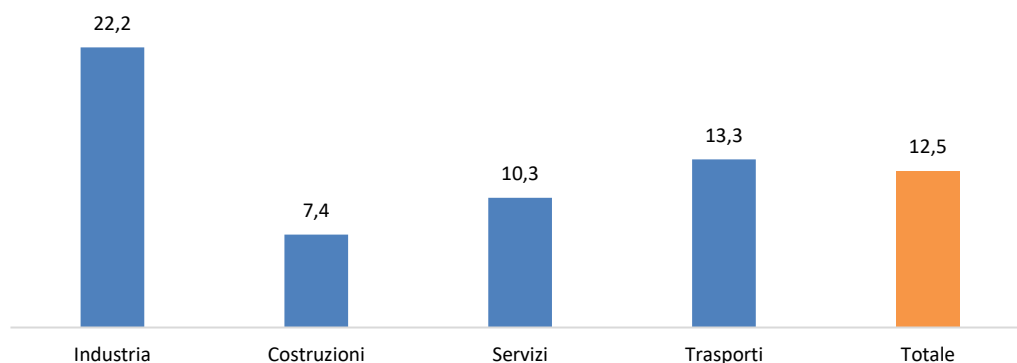
Nel corso del 2022 il tema dell'aumento dei costi di produzione, in particolare energetici, è prepotentemente emerso come principale fattore di criticità per il settore produttivo regionale e nazionale. Una parte di questi extra-costi può riversarsi sulle fasi successive, alimentando l'inflazione al consumo nella sua componente di fondo. Tuttavia, al momento, l'impatto sui prezzi di vendita appare limitato; la maggior parte delle imprese ha infatti scelto di assorbire una parte dell'aumento dei costi riducendo i propri margini. Nel contesto delle imprese artigiane della Sardegna quanto detto trova conferma nelle risposte fornite dagli imprenditori all'indagine della CNA. Nel primo trimestre del 2022 quasi un terzo delle imprese ha indicato di aver sperimentato una crescita dei costi energetici superiore al 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il 13% degli operatori ha indicato rincari anche superiori al 20%, percentuale che supera il 22% nel caso delle imprese industriali.

**Tabella 30 – Può quantificare l'aumento dei costi energetici per l'attività produttiva nel primo trimestre 2022 rispetto al primo trimestre 2021 (quote %)**

	Industria	Costruzioni	Servizi	Trasporti	Totale
Meno del 5%	13,0	37,9	39,7	16,7	<b>29,6</b>
Tra il 5 e il 10%	18,5	25,3	25,0	13,3	<b>22,2</b>
Tra il 10 e il 15%	22,2	14,7	11,8	16,7	<b>16,0</b>
Tra il 15 e il 20%	24,1	14,7	13,2	40,0	<b>19,8</b>
Oltre il 20%	22,2	7,4	10,3	13,3	<b>12,5</b>

Fonte: elaborazione CNA Sardegna

**Figura 85 – Quota di imprese che ha sperimentato una crescita dei costi energetici superiore al 20% nella prima parte del 2022**



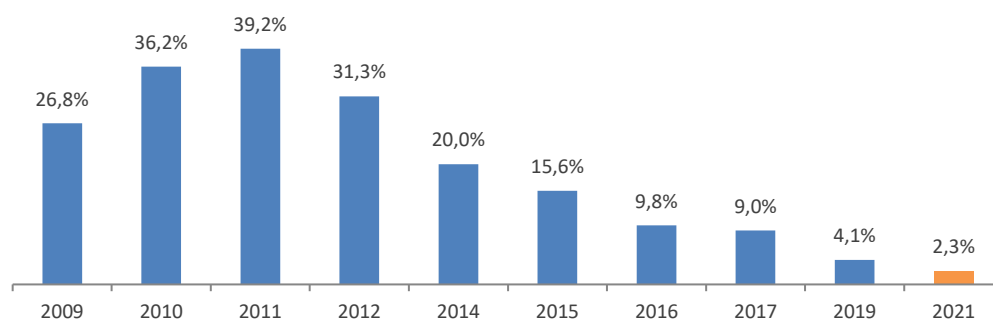
Fonte: elaborazione CNA Sardegna

Per il momento, tuttavia, la stragrande maggioranza delle aziende, il 56%, ha indicato di non aver scaricato sull'utente finale l'aumento dei costi energetici. Una parte significativa, il 42%, ha indicato di averlo fatto, ma solo in quota marginale (per meno del 25%). Questa percentuale sale nel caso delle imprese industriali, maggiormente esposte agli aumenti dei costi energetici.

## 2.4 Gli artigiani e il credito

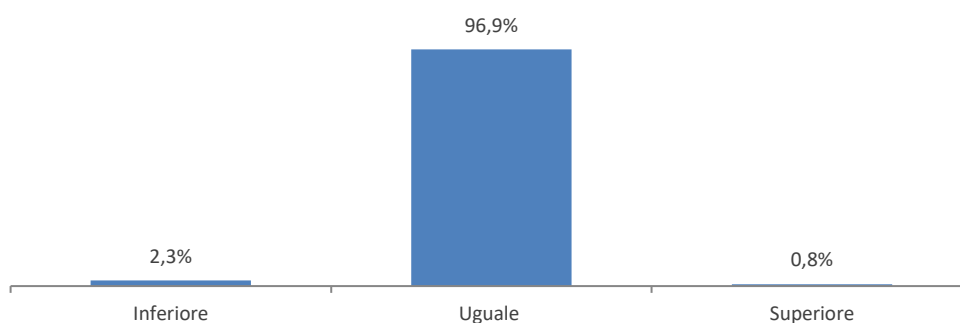
Negli anni della crisi finanziaria, e almeno fino al 2015, le imprese regionali avevano dovuto fare i conti con un irrigidimento delle condizioni del credito legato ad una maggiore prudenza da parte degli intermediari bancari, che si è riflesso, ad esempio, in una crescita del costo dell'indebitamento, specialmente per le imprese di minore dimensione. La dimensione aziendale rappresenta, in effetti, un fattore negativo nella valutazione del rischio, a causa delle maggiori difficoltà e dell'incapacità di fornire garanzie solide. Nonostante la crisi sanitaria, segnali positivi continuano ad arrivare da questo fronte; la percentuale di imprese artigiane che ha sperimentato un ulteriore deterioramento delle condizioni complessive del finanziamento bancario si è quasi azzerata; nel 2021 si tratta di appena il 2,3% degli artigiani, un dato che era il 9% nel 2017 e saliva al 20% nel 2014.

**Figura 87 – Percentuale delle imprese artigiane che ha rilevato un inasprimento delle condizioni del credito negli ultimi sei mesi (confronto indagini)**



Fonte: elaborazione CNA Sardegna

**Figura 88 – Prospettive per i prossimi sei mesi sul livello di indebitamento bancario**



Fonte: elaborazione CNA Sardegna

I bassi tassi di interesse, in un contesto di politica monetaria espansiva, e la possibilità di usufruire delle garanzie pubbliche per le richieste di finanziamento bancario hanno supportato le esigenze di credito di una buona parte delle imprese artigiane durante il biennio pandemico. Il 53% degli intervistati ha infatti